CCCLXXIV. SEDUTA

SABATO 18 MARZO 1950

Presidenza del Vice Presidente ZOLI

INDICE

Disegni di legge (Trasmissione) . . . *Pag.* 14654

Interpellanza (Rinvio):

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste* 14655

BOSCO 14655

Interrogazioni:

(Annunzio) 14657

(Svolgimento):

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 14646

MENGHI 14647

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 14647, 14649, 14652

MASTINO 14648

ALBERTI Giuseppe 14649

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 14650

PERSICO 14651

MACRELLI 14654

Relazioni (Presentazione) 14645

Sull'ordine dei lavori:

CONTI 14655, 14656

PRESIDENTE 14656, 14657

GAVINA 14657

TONELLO 14657

La seduta è aperta alle ore 9,30.

VARALDO, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Zotta ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento) » (731-B), (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-1950 (secondo provvedimento) » (907).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite. I relativi disegni di legge saranno posti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Prima è quella dell'onorevole Menghi al Ministro delle finanze « per sapere: 1° se non ritenga rispondere al nostro sistema legislativo che sia considerato agrario, soggetto alla relativa imposta e

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

non a quella di ricchezza mobile di categoria B, il reddito realizzato da diretti produttori che, in forma associata e più comunemente in forma cooperativa, effettuano lavorazioni dei propri prodotti che rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura, ai sensi dell'articolo 2135 Codice civile; 2° se, dato il dissenso esistente tra la Commissione centrale delle imposte dirette e la Magistratura ordinaria circa l'abrogazione o meno degli articoli 29 e 30 della la legge 8 giugno 1931, n. 1231, per effetto degli articoli 4 e 25 della legge 29 giugno 1939, n. 976, in attesa che si abbia una parola definitiva da parte della suprema Corte di cassazione, oppure una ulteriore norma giuridica che riconfermi le disposizioni contenute nei suddetti articoli 29 e 30, non ritenga rispondente a giustizia tributaria che da parte degli Uffici delle imposte si proceda agli accertamenti a carico delle cooperative per la trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, in modo che l'imposta da pagarsi non risulti superiore a quella che sarebbe dovuta applicando gli articoli 29 e 30 suddetti; 3° se non ritenga assolutamente necessario e rispondente ai princìpi del nostro sistema tributario inserire nella legge sulla riforma degli ordinamenti fiscali una precisa norma che dichiari agrario il reddito realizzato con le lavorazioni che rientrano nelle attività previste dall'articolo 2135 Codice civile; 4° se, infine, non ritenga di dichiarare esenti da ogni tributo le piccole cooperative per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli che restituiscono totalmente o quasi ai propri soci i prodotti ottenuti dalla lavorazione di quelli agricoli rispettivamente conferiti (997) ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castelli, Sottosegretario di Stato per le finanze, per rispondere a questa interrogazione.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole senatore Menghi solleva una questione delicata e che interessa un larghissimo settore del movimento cooperativistico. Sono lieto di dire subito — come certamente il senatore Menghi sa già per altra via — che, nelle more tra la presentazione e lo svolgimento di questa interrogazione l'Amministrazione finanziaria ha provveduto ad andare largamente incontro, con un adattamento pratico su cui ora riferirò, alle esigenze dei cooperatori.

Ricordo che la legge 4 aprile 1939, n. 589, concernente la revisione generale degli estimi catastali ha disposto che i redditi di natura agraria vengano sempre determinati con il metodo catastale, abrogando ogni contraria disposizione. Ora, poichè il Catasto determina tali redditi solo in testa ai possessori diretti del fondo, qualora questi redditi fossero prodotti non dal possessore del fondo, ma da terzi conduttori, costituiti o non in cooperative, questi redditi andrebbero esenti; e allora vien fatto di applicare l'articolo 4 della legge sull'imposta di ricchezza mobile, il quale dispone che ogni reddito, anche di natura fondiaria, il quale non venga comunque colpito dall'imposta sua propria, debba essere colpito dalla imposta di ricchezza mobile, in quanto tributo di carattere generale.

Per la verità questa questione da me schematizzata nelle linee essenziali è stata largamente dibattuta ed è ancora avanti alla Magistratura, dove non sempre le sentenze dei tribunali di merito sono state concordi, nè ancora il Supremo collegio si è pronunciato su questa questione. Naturalmente, l'Amministrazione ritiene che la disposizione della legge dell'8 agosto 1936, la quale dichiarava esplicitamente di natura agraria il reddito prodotto attraverso la prima manipolazione dei prodotti fondiari, sia implicitamente abrogata dalla legge del 1939 sul Catasto, cui ho dianzi accennato, in quanto questa legge contiene, come tutte le leggi del genere, un articolo il quale abroga tutte le disposizioni incompatibili con la legge stessa. Ciò non toglie però che la natura economica di questi redditi sia indubbiamente e rimanga agraria. Ora, l'Amministrazione si è trovata in questo singolare caso: di essere convinta della natura agraria di un reddito, ma di doverlo tassare attraverso l'imposta di ricchezza mobile, appunto come imposta generale comprensiva di tutte le tassazioni, qualora queste non vengano attuate attraverso una legge particolare; imposta di ricchezza mobile, che comporta una aliquota notevolmente superiore all'aliquota normale dell'imposta sui redditi agrari. Ed allora l'Amministrazione finanziaria ha creduto, in attesa che la giurisprudenza definisse chiaramente e definitivamente

il caso, di adottare un espediente, che potrà presentare inconvenienti, come di solito questi espedienti di natura pratica hanno, però ha il vantaggio di andare sostanzialmente incontro agli interessi delle categorie interessate: l'Amministrazione ha cioè convocato i rappresentanti di tali categorie a Milano nel dicembre scorso, poco tempo dopo che il senatore Menghi aveva presentato la sua interrogazione e che altro parlamentare aveva presentato analoga interrogazione nell'altro ramo del Parlamento, ed in quella sede si è addivenuti ad un accordo secondo cui questi redditi sono tassati in base ad un coefficiente di produzione talmente basso per cui praticamente le categorie interessate vengono a pagare una imposta che è quantitativamente uguale o di poco superiore a quella che verrebbero a pagare se fossero tassati attraverso la legge sui redditi agrari.

Io non credo che l'onorevole Menghi voglia che ripeta qui tutti i termini di questo accordo, ormai ben noti. Basterebbe considerare che per le cooperative che producono prodotti caseari il coefficiente per l'anno 1949 è calcolato in base ad un reddito di 130 lire per quintale di latte lavorato. Chi sia appena pratico di questo settore sa benissimo che il coefficiente è molto basso e assolutamente sopportabile anche in periodi di congiuntura economica non molto favorevole, come l'attuale.

Credo di avere con questa risposta soddisfatto non soltanto la richiesta del senatore Menghi, ma anche tutte le esigenze più rilevanti di quella vasta categoria di cooperatori che il senatore Menghi validamente rappresenta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menghi per dichiarare se è soddisfatto.

MENGHI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario Castelli che, anche prima che si discutesse questa interrogazione, è corso ai ripari e ha eliminato una ingiustizia palese. Desidererei, però, che l'accordo per la riduzione del 15 per cento, applicato nelle provincie di Venezia, Treviso e Belluno, fosse esteso anche alle zone di Thiene ed Asiago. Così pure raccomando che i concordati conclusi a Milano il 17 dicembre, tra gli ispettori compartimentali delle imposte dirette e i rappresentanti delle organizzazioni cooperative, siano effettivamente eseguiti dagli Uffidi provinciali con sollecitudine e senza impacci burocratici.

Facendo una breve digressione, attiro l'attenzione del Sottosegretario, onorevole Castelli, su quel che avviene in provincia di Bari. Infatti laggiù, in quella provincia meridionale — l'argomento mi è stato prospettato solo ora dal senatore Genco, sempre diligente nel curare gli interessi della sua regione — i coltivatori diretti usano prendere in affitto con contratto unico una certa estensione di terreno che poi dividono e che coltivano ognuno per conto suo con i propri modesti mezzi. Ebbene, le agenzie delle imposte tassano questi coltivatori come società a carattere speculativo mentre si tratta, in effetti, per una particolare consuetudine del posto, di affitti stipulati solidalmente. Quindi bisognerebbe evitare che fossero sottoposti alle esose tassazioni di ricchezza mobile.

Consiglio al senatore Genco di riunire i suoi amici agricoltori in cooperative onde ottenere sicuri benefici dal fisco.

Nel complesso, comunque, mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Sottosegretario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Mastino e Oggiano ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro: « perchè dichiarino se non ritengano necessario istituire, in modo definitivo, la facoltà di agraria nella Università di Sassari, in conformità alle esigenze dell'agricoltura della Sardegna » (1002).

Ha facoltà di parlare il senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'istituzione della facoltà di agraria presso l'Università di Sassari trova il suo fondamento nel decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, che prevede lo stanziamento di lire 30 milioni per le spese d'impianto della facoltà. Tale somma non è stata ancora erogata perchè la facoltà non è stata istituita. Hanno funzionato, nel frattempo, i primi tre anni del corso di laurea in seguito ad assenso di massima del Ministero del tesoro: quest'anno saranno aperte le iscrizioni anche al quarto anno. Per l'istituzione della facoltà, il Ministero, allo scopo di alleggerire

l'onere statale, ha interessato l'Università di Sassari a stipulare apposita convenzione con gli enti locali, i quali hanno deliberato contributi, a decorrere dal 1948-49, per complessive lire 2.372.000 annue e per la durata di otto anni. Altre lire 2.768.000 di entrata annue sono previste per tasse e contributi degli studenti, cioè in tutto lire 5.240.000 all'anno. Poichè le spese di funzionamento ammontano per ogni anno a lire 32.205.300, la somma che dovrebbe far carico allo Stato si aggira sui 27 milioni. In sostanza, si tratterebbe di consolidare a carico dello Stato il contributo di lire 30 milioni, promesso *una tantum* per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417.

Tutto ciò è stato fatto presente ai competenti organi finanziari che, nei limiti delle ristrette disponibilità del bilancio statale, stanno esaminando la possibilità di adottare il provvedimento richiesto. Tuttavia, avendo il Ministero del tesoro fatto presente che avrebbe concesso il suo assenso a condizione che l'onere della spesa fosse stato ridotto, il Ministero della pubblica istruzione ha interessato al riguardo le competenti autorità accademiche. Di conseguenza il Rettore dell'Università di Sassari ha rimesso al Ministero un nuovo piano finanziario, nel quale l'onorere totale della spesa viene ridotto a sole lire cinque milioni per i soli quattro posti di professore di ruolo. Il Ministero della pubblica istruzione ha quindi nuovamente pregato il Ministero del tesoro di riprendere in esame la questione sulla base appunto del nuovo piano finanziario, ai fini del suo assenso definitivo per la istituzione della facoltà di agraria presso l'Università di Sassari.

Stando così le cose, è da pensare che la questione sarà presto definita in senso favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mastino per dichiarare se è soddisfatto.

MASTINO. Onorevoli colleghi, che l'istituzione di una facoltà di agraria in Sardegna, e più precisamente nell'Università di Sassari, risponda ad una assoluta esigenza dell'economia e della vita isolana è fuori discussione. Gli stessi Ministri interessati, quello della pubblica istruzione e quello del tesoro, non hanno mai posto in dubbio questa assoluta necessità. Quello che è venuto meno, invece, è il proposito di una soluzione rapida che consentisse per l'appunto che quella esigenza, riconosciuta di necessità assoluta, potesse avere attuazione pratica.

Io prendo soprattutto lo spunto per questa mia dichiarazione dall'ultima frase usata dall'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione, il quale, ripetendo la dichiarazione fatta giorni or sono in risposta al senatore Lamberti, si è limitato a dire che spera e che prevede una soluzione favorevole della pratica.

Onorevoli colleghi, la pratica è in corso da anni! Nel 1948, e precisamente nel dicembre di quell'anno, le autorità accademiche presentarono un piano organico ridotto per il funzionamento dell'Università, non solo, ma presentarono un piano, in un certo senso, autonomo in quanto gli studenti stessi si impegnarono a versare un contributo personale annuo di diecimila lire in più delle tasse che, come studenti universitari, erano in obbligo di pagare. Gli enti locali, dei quali ci ha parlato oggi il Sottosegretario di Stato, fin da allora, si obbligarono ad un contributo annuo a favore della facoltà di agraria presso l'Università di Sassari.

Io ora dico: se si considera che questa questione fu messa a punto già da allora; se si considera che il metterla a punto rese necessari frequenti contatti tra gruppo parlamentare sardo e organi del Governo con l'adesione di tutti i parlamentari, senza distinzione di partito, che insisterono presso l'uno e l'altro Ministero interessato; se si considera che gli enti locali dimostrarono spirito di sacrificio, come lo avevano dimostrato gli studenti, si dovrebbe riconoscere da parte del Ministero del tesoro e da parte del Ministero della pubblica istruzione che l'istituzione della facoltà di agraria a quest'ora avrebbe dovuto essere decisa. Io non comprendo per quale ragione si siano lasciati decorrere questi due anni tra i se, i ma, i forse e si giunga oggi ad una risposta che lascia comprendere che vi sono molte probabilità di giungere ad una conclusione favorevole, ma non esclude in modo assoluto che si possa arrivare anche ad una conclusione contraria. Dal punto di vista finanziario, si tratta di soli cinque milioni; mi permetto di

dire che cinque milioni nella selva di milioni del nostro bilancio, cinque milioni in un bilancio dal quale si riesce a ricavare a volta anche delle somme rilevantissime sono proprio niente.

È forse argomento che può apparire stonato quello di riferirsi, per una questione che può apparire di importanza non eccessiva, come questa della facoltà di agraria dell'Università di Sassari, ad altre di ambito ben maggiore e di ben maggiore importanza, come può essere, ad esempio, quella relativa al problema della Somalia; ma io ricordo che, proprio allora, relativamente alla decisione del Senato sul mandato in Somalia, ebbi a fare dichiarazioni della cui giustezza oggi si ha la prova. Dissi allora: « io sono sicuro che quando si tratterà di qualche milione da spendere, ad esempio, per la Sardegna, non si dirà " provvederemo ", ma si dirà " cercheremo " di poter provvedere ma non ne siamo sicuri ».

Credo quindi di avere dato una sufficiente motivazione della insoddisfazione nostra, e cioè della Sardegna che, di fronte a richieste così modeste, ha diritto di attendersi una risposta immediatamente favorevole.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Alberti Giuseppe al Ministro della pubblica istruzione e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: « per conoscere se considerino sufficienti i mezzi concessi per indagini tossicologiche agli Istituti universitari di farmacologia, specialmente a quelli che hanno annessa una " Clinica tossicologica ", in ordine allo " espletamento " di analisi e prove anche biologiche molto complesse, rese ogni giorno più necessarie dall'aumento, nell'uso delle industrie e nella pratica ricettazione del medico, di prodotti che hanno nome di fantasia e contengono alte dosi di sostanze tossiche, come dimostratosi nel recente avvelenamento di una bambina a Firenze » (1076).

Ha facoltà di parlare il Senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il problema della riattrezzatura tecnico-scientifica degli Istituti universitari di ricerche è tenuto nella massima considerazione da parte di questo Ministero, il quale, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, provvede a concedere periodicamente contributi straordinari ai suddetti Istituiti per metterli in grado di provvedere alla ricostruzione e al riassetto delle proprie attrezzature e dei loro mezzi d'indagine. Dall'esercizio finanziario 1947-48 ad oggi questo Ministero ha difatti erogato oltre due miliardi a favore delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore per la ricostituzione e per il rinnovo del loro materiale didattico e scientifico.

Devesi, inoltre, comunicare che le Università italiane stanno beneficiando anche degli acquisti di strumenti scientifici sui fondi E.R.P., e già numerosi e costosi apparecchi sono stati attribuiti e dati in dotazione ai nostri Istituti universitari per incrementare la ricerca scientifica. Si spera, pertanto, che nel quadriennio di applicazione del Piano Marshall questo Ministero possa dotare le nostre Università di nuovo materiale, tale da consentire l'incremento della ricerca nei nostri Atenei.

PRESIDENTE. Il senatore Alberti Giuseppe ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

ALBERTI GIUSEPPE. Sarei ancora più soddisfatto se mi si fosse data risposta anche alla seconda parte della interrogazione, che tocca più direttamente l'Alto Commissario della sanità.

Ad ogni modo, rispondendo all'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione, debbo dolermi genericamente, nel più amabile dei modi, perchè l'assicurazione che ci è stata data è una assicurazione troppo generica: se quattro miliardi sono destinati a Istituti universitari per il riattrezzamento, sarebbe stato desiderabile udire che cosa si spera di attribuire in dotazione agli Istituti universitari di farmacologia, che adempiono quasi giornalmente a un compito di grande importanza, qual'è quello delle indagini tossicologiche.

L'episodio da me citato dell'avvelenamento di una bambina a Firenze per l'ingestione di un prodotto farmaceutico, che dal nome non risultava affatto dotato della tossicità di cui in pratica si mostrò capace, ha portato alla denunzia del farmacista; ma è da credere che il medico non si sia scosso dapprima molto

alla descrizione del prodotto farmaceutico in causa, perchè il nome era molto vicino a quello di altro prodotto non tossico.

A Firenze vi è un centro di ricerche tossicologiche che ha sempre funzionato benissimo, ma è stato lamentato nelle cronache cittadine che solo quattro conigli erano disponibili questa volta per indagini tossicologiche di emergenza. Mi duole che il tempo non basti per toccare abbastanza questo punto, ma si può immaginare che cosa può accadere quando l'allarme è gettato su di un prodotto di cui non si sa quale sia la vera tossicità e gli organi preposti alla sorveglianza e tutela non possano essere avvisati in tempo della pericolosità del prodotto utilizzato da persone che non abbiano fatto denuncia.

Recentemente si è dato un altro caso di avvelenamento a Firenze a causa di un prodotto che, fortunatamente, era molto meno tossico del prodotto che ha dato luogo all'avvelenamento che portò alla denuncia.

Richiamo pertanto l'attenzione degli organi responsabili innanzi tutto affinchè le cliniche tossicologiche (che credo non siano — ad operar come tali — più di due in Italia) annesse agli Istituti farmacologici ricevano un conveniente aumento di materiale in dotazione per esperimenti di emergenza e di necessità immediata, al fine di calmare l'apprensione della popolazione, e, in secondo luogo, sulla necessità che la Commissione che accetta i nomi delle nuove specialità medicinali sia rigorosissima nel richiedere di distinguere tali nomi gli uni dagli altri affinchè nomi, apparentemente di innocui prodotti, non risultino confondibili facilmente con prodotti notevolmente tossici. Esiste, per esempio, un ricostituente abbastanza diffuso, il « Metaton ». Ora, da pochi mesi, è stato introdotto in commercio un prodotto di origine americana di una certa tossicità a dosi alte, quasi omofono, il « Metadone », che, del resto, l'Organizzazione mondiale di sanità pensa di includere tra gli stupefacenti. Figuriamoci la confusione per le ricette fatte o confermate per telefono (cosa che non dovrebbe darsi ma che pur si dà), oppure stese e spedite per interposta persona!

Ho finito, mi riservo di fare oggetto di altra interrogazione quella parte dell'attuale interrogazione che riguarda più precisamente la materia di competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Persico ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri: « per sapere se sia esatta la notizia pubblicata da un quotidiano di Roma — fino ad oggi non smentita — secondo la quale, per assurde lungaggini burocratiche, non sarebbe entrata ancora in pratica attuazione la Convenzione generale tra l'Italia e la Francia, firmata a Roma il 31 marzo 1948, ratificata con legge 8 giugno 1949, n. 383, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1949, supplemento al n. 157, " tendente a coordinare l'applicazione ai cittadini dei due Paesi della legislazione francese sulla sicurezza sociale e della legislazione italiana sulle assicurazioni sociali e sulle prestazioni familiari ". Ciò con enorme danno dei nostri operai emigrati in Francia ai quali non possono venir pagate le maggiorazioni dovute per infortuni sul lavoro, e con conseguente perdita per la nostra bilancia commerciale » (1086).

Ha facoltà di parlare il senatore Rubinacci, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Onorevole Persico, le rispondo sia a nome del Ministero del lavoro, che a nome del Ministero degli esteri. Le farò la cronistoria per tappe di questa Convenzione, in modo che lei si possa convincere che i timori di cui si è reso eco qui, nel Senato, non sono fondati.

La Convenzione fra l'Italia e la Francia sulle assicurazioni sociali fu firmata a Roma il 31 marzo 1948. Essa è entrata in vigore il 1° agosto 1949, perchè era necessario che per la sua entrata in vigore avvenisse lo scambio di ratifiche. Tale scambio presupponeva il voto dei parlamenti e tutti gli altri adempimenti costituzionali. Dalla data di entrata in vigore gli aventi diritto sono entrati senz'altro nell'effettivo godimento dei benefici previsti dalla Convenzione, la quale, tra l'altro, rimanda ad accordi integrativi certe determinate materie. Tra queste vi era la procedura da seguire per l'inoltro delle domande di maggiorazione sulle

rendite degli infortuni, da presentarsi, a norma dell'articolo 36, entro un anno dalla entrata in vigore della Convenzione, e quindi entro il 31 luglio 1950. Solo recentemente le autorità francesi hanno fatto sapere di essere pronte a riprendere le trattative per i predetti accordi integrativi, di cui non si era mancato, da parte italiana, di sollecitare tempestivamente la conclusione. Le trattative si sono svolte ed hanno condotto gli accordi che sono stati raggiunti il 6 febbraio 1950. In questi accordi è stata precisamente stabilita e fissata la procedura che si deve seguire per le maggiorazioni di cui ho già parlato. Il termine di decadenza, quindi, al 31 luglio 1950 riguarda solamente l'inoltro delle domande, che possono essere presentate sia presso l'ente assicuratore francese, sia presso l'istituto italiano competente; questo inoltro serve a garantire che la decadenza non si verifichi nei confronti di coloro che avranno presentato le domande.

Io richiamo l'attenzione sul fatto che, proprio per andare incontro ai lavoratori italiani che siano rientrati dalla Francia, si è data la possibilità di presentare le domande anche presso l'Istituto italiano infortuni. In questo stato di cose non possiamo certamente dire — come, non lei, ma il quotidiano di cui ella si rendeva eco ha detto — che la Convenzione non sia entrata in piena attuazione. E possiamo anzi prendere atto che con quegli accordi integrativi conclusi il 6 febbraio si è data la possibilità ai lavoratori italiani infortunati di beneficiare in pieno di tutte quelle che sono le clausole della Convenzione italo-francese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Persico per dichiarare se è soddisfatto.

PERSICO. La risposta del Sottosegretario per il lavoro potrebbe anche sembrare esauriente e potrebbe anche darmi ragioni sufficienti per dichiararmi soddisfatto. Tuttavia, siccome egli ha parlato anche a nome del suo collega degli esteri, non presente oggi, evidentemente ciò mi obbliga a mettere in rilievo alcune circostanze su cui ritengo opportuno richiamare l'attenzione del Senato.

È esatta la cronistoria che fa il senatore Rubinacci. Ma questa cronistoria è degna di attenzione e di commento, perchè il 31 marzo 1948 il Ministro Sforza, il Ministro Fanfani, il Ministro Mayer e l'Ambasciatore Fouquès Duporc firmarono a Roma la famosa Convenzione che doveva entrare in vigore dopo la sua trasformazione in legge o dopo gli accordi che si dovevano firmare a Parigi. Si trattava di una convenzione di importanza straordinaria: per essa i lavoratori italiani emigrati in Francia venivano a beneficiare della legge francese sulla protezione del lavoro per cui un lavoratore colpito da infortunio sul lavoro in Francia, dopo l'entrata in vigore di questa Convenzione, invece che percepire una indennità di duemila o tremila lire, avrebbe percepito una indennità uguale a quella spettante ai lavoratori francesi di 45 o 50 mila franchi annui; quindi noi avevamo il massimo interesse ad affrettare i tempi. Ora, mentre il Governo francese ha approvato la Convenzione con sua legge del 22 settembre 1948, cioè proprio dopo il tempo strettamente necessario, il Governo italiano l'ha approvata con legge dell'8 giugno 1949, cioè un anno e due mesi dopo e la *Gazzetta Ufficiale* l'ha pubblicata il 12 luglio 1949; poi finalmente a Parigi furono firmati gli accordi relativi il 22 luglio 1949. Quindi, vedete che ci fu un anno e mezzo perduto nell'interesse dei lavoratori ed anche della bilancia commerciale italiana, perchè erano franchi francesi che sarebbero stati incassati dal nostro Governo, che avrebbe poi pagato in lire italiane le indennità ai nostri operai.

È stata una assurda lungaggine burocratica, come dice il «Giornale d'Italia» nel suo articolo dal titolo su tre colonne «Un miliardo in pericolo» del 31 gennaio 1950. Ed io che seguo con interesse i problemi della nostra emigrazione, appena lessi l'articolo presentai l'interrogazione che fu tempestiva, perchè ci dice oggi il Sottosegretario di Stato che soltanto il 6 febbraio, quindi sei giorni dopo l'allarme suscitato dall'articolo, furono firmati gli accordi complementari. Però la Convenzione, per il disposto del suo articolo 36 doveva entrare in vigore il primo del mese dopo lo scambio delle ratifiche, e dopo gli accordi complementari che sono stati fatti il 6 febbraio scorso. Quindi vedete che si è perduto quasi un altro anno in tutte queste lentezze burocratiche veramente deplorevoli. Oggi gli accordi complementari ci sono, e come ci ha

detto il Sottosegretario, il termine di un anno — 1° agosto 1949-31 luglio 1950 — che è quasi decorso — è sufficiente perchè tutti gli interessati possano presentare le domande; ma è strano che egli ci dica che le domande possono essere presentate all'Istituto francese delle assicurazioni sociali e al corrispondente ente italiano. Tre volte egli ha ripetute queste parole: « corrispondente ente italiano », ma non ha mai detto quale è effettivamente questo ente. È l'Istituto nazionale per le assicurazioni infortuni sul lavoro?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Precisamente, è l'I.N.A.I.L.

PERSICO. Perchè, siccome si diceva che l'I.N.A.I.L. non era stato informato di questa nuova funzione che doveva compiere a favore degli emigranti, ho avuto quasi il dubbio che esso non sia stato ancora messo al corrente...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'Ente competente in Italia è proprio l'I.N.A.I.L.

PERSICO. Ed allora diciamo l'I.N.A.I.L. e non il « corrispondente ente italiano »!

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sono finezze diplomatiche.

PERSICO. Anche questo ha la sua importanza perchè, secondo l'articolo del giornalista, molto serio, Solari-Bozzi, sembrava che non fosse stato ancora scelto questo ente e quindi ci fossero ancora delle difficoltà per la presentazione delle domande. Comunque, oggi lei dice che è stato scelto; e dal 6 febbraio pare che la legge sia entrata effettivamente in vigore.

Ora, se tutto andrà liscio, mi dichiaro soddisfatto; ma se sorgeranno nuove difficoltà, mi riservo di presentare un'altra interrogazione; comunque, debbo sempre lamentare gl'incredibili ostacoli burocratici che si sono dovuti superare per portare in porto la convenzione!

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Per un anno e mezzo si è trattato di lungaggini imputabili al Governo e al Parlamento.

PERSICO. Ad ogni modo, solo la Francia è stata sollecita, mentre il massimo interesse era il nostro.

Concludo: momentaneamente mi dichiaro soddisfatto, salvo a ritornare sull'argomento, se sarà necessario.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Macrelli: la prima rivolta al Ministro della pubblica istruzione: « per conoscere come intenda risolvere i problemi posti in materia di esami dagli studenti dell'Università di Napoli, le cui richieste hanno dato luogo recentemente a dolorosi, deplorevoli incidenti » (1106);

l'altra diretta ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione: « per conoscere le ragioni che hanno indotto reparti di polizia a occupare locali dell'Università di Napoli, contrariamente alle norme tradizionali, e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che si ripetano i deplorevoli, incresciosi incidenti verificatisi » (1107).

Per affinità di argomento, saranno svolte contemporaneamente.

Ha facoltà di parlare il senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È da premettere che, a norma delle disposizioni vigenti (articolo 164 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e articolo 41 del regolamento sugli studenti, approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269) gli esami universitari si danno in due sessioni: la prima ha inizio subito dopo la chiusura annuale dei corsi; la seconda un mese innanzi il principio del nuovo anno accademico. Tuttavia, in vista della situazione eccezionale creatasi per effetto della guerra, è stata concessa, anno per anno, nei mesi di gennaio-febbraio, una sessione straordinaria di esami, in accoglimento di ripetute richieste degli studenti ed anche di un esplicito voto espresso dalla VI Commissione legislativa per la istruzione e belle arti della Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1948.

Ora, per quanto concerne la sessione straordinaria di esami del gennaio-febbraio 1950, furono dal Ministero tempestivamente emanate

le opportune disposizioni con circolare telegrafica del 24 novembre u. s., n. 3981; disposizioni ispirate alla maggiore comprensione, tanto che furono ben accette dalla stessa Unione nazionale rappresentativa degli studenti universitari. Anche per quanto concerneva il numero degli appelli costituenti la sessione straordinaria, il Ministero non intese disporre *a priori* alcuna limitazione al riguardo, demandando su questo punto le più acconce decisioni alle autorità accademiche, trattandosi di questioni che, in relazione al numero degli studenti ed alla particolare situazione di ciascun Ateneo, poteva essere più opportunamente risolta nelle singole sedi, in relazione alla compilazione del diario degli esami, avuto anche riguardo all'autonomia delle Università.

Comunque, per effetto delle disposizioni ministeriali, tutti gli studenti, reduci, fuori corso ed anche quelli in corso in debito di esami hanno avuto la possibilità di sostenere gli esami in uno spazio di tempo, come ognuno vede, che può considerarsi sufficiente ad esaurire esami di sessioni normali. Sembra, pertanto, che la questione sia stata disciplinata anche quest'anno con quei criteri di equa comprensione delle esigenze degli studenti che ha sempre ispirato l'azione del Ministero, anche se talvolta le concessioni e il prolungamento di questa sessione straordinaria ha, in un certo senso, influito sul normale svolgimento dei corsi.

Per quanto poi particolarmente concerne gli studenti dell'Università di Napoli, devesi far presente che gli studenti stessi si erano posti in agitazione, non soltanto per la questione degli esami, ma anche per altre questioni, quali — ad esempio — quella del pagamento del contributo integrativo. Ed è da precisare che le richieste degli studenti sugli esami tendevano ad ottenere particolari agevolazioni, le quali avrebbero importato un prolungamento degli esami della sessione straordinaria per tutti gli studenti oltre il 20 marzo e la concessione di appelli speciali o mensili. Il Ministero, pure considerando che l'accoglimento di queste richieste avrebbe influito in modo non positivo sull'andamento delle lezioni, svolse al riguardo tutto il suo interessamento così che il Senato accademico di quella Università riesaminò benevolmente le richieste, determinando in tal modo la cessazione dell'agitazione studentesca e la normale ripresa della attività universitaria.

Devesi, infine, aggiungere che la materia degli esami universitari forma particolare oggetto di studio in sede di riforma della scuola sulla quale il Parlamento sarà chiamato a decidere.

Per quanto concerne i motivi dell'agitazione degli studenti dell'Università di Napoli, riferendomi a quanto ho detto precedentemente faccio presente che gli studenti avevano arbitrariamente occupato i locali universitari, impedendo in tal modo alle autorità accademiche ed amministrative di esercitare le loro funzioni. Da notizie pervenute risulta che i locali dell'Ateneo sono stati sgombrati il 7 marzo corrente. Ora, a prescindere dalla considerazione che tale comportamento costituisce un reato espressamente previsto dall'articolo 338 del Codice penale, sta di fatto che le autorità accademiche della Università di Napoli si sono trovate nella necessità di dover richiedere l'intervento delle forze di polizia per salvaguardare innanzitutto il patrimonio universitario. Se gli studenti avevano delle richieste da avanzare, le quali comunque non potevano essere in contrasto con la serietà degli studi, non avrebbero mai dovuto ricorrere alla violenza, bensì dovevano far valere le loro ragioni rivolgendosi al Ministero, il quale non avrebbe mancato di interporre i suoi buoni uffici per una giusta soluzione delle vertenze, evitandosi in tal modo il verificarsi degli incidenti segnalati, la responsabilità dei quali risale evidentemente a chi è ricorso all'azione di forza.

Per quanto poi riguarda in modo particolare l'intervento delle forze di polizia, si fa presente che grazie alla paziente tolleranza da esse dimostrata, non si sono dovute lamentare gravi conseguenze, e ciò nonostante gli attacchi di particolare violenza dalle stesse subiti. Ciò è dimostrato anche dal numero degli appartenenti alle forze dell'ordine contusi e feriti il giorno 20 febbraio 1950 in confronto di quello degli studenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

MAGRELLI. Prendo atto della risposta che ha dato l'onorevole Sottosegretario alla mia prima interrogazione. Gli studenti della Università di Napoli, avevano chiesto l'abolizione degli sbarramenti biennali, oppure lo *status quo* dell'anno passato, il terzo appello per la sessione in corso, oppure la proroga del secondo, gli esami mensili per reduci e fuori corso ed infine la riduzione a tre mila lire del contributo integrativo straordinario di sei mila lire, come nel 1949. Il Consiglio accademico aveva, in linea di massima, accettato le proposte; però da Roma non erano venute le istruzioni necessarie, per cui l'agitazione studentesca sfociò in quello sciopero che tutti conoscono e di cui i giornali hanno lungamente parlato. Come al solito — e ciò succede, purtroppo, non solo nel campo della pubblica istruzione, ma anche in altri campi dell'attività statale — solo dopo agitazioni, che molto spesso portano ad incidenti dolorosi ed incresciosi, arrivano i provvedimenti. Infatti, sono arrivati i provvedimenti anche per l'Università di Napoli ed io debbo per ora limitarmi a prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, mi rimetto a quanto disse il collega Jannelli in una precedente seduta. Però debbo mettere in evidenza che il fatto è abbastanza grave, non solo per le conseguenze dolorose, ma per il principio: le nostre Università, per una tradizione veramente gloriosa, avevano un diritto che era stato rispettato attraverso i tempi: il principio della quasi extra territorialità. Nelle aule universitarie non era mai entrata la forza pubblica, neanche durante il periodo deprecato del fascismo. E la violazione della sede universitaria ha provocato la unanime reazione, non solo degli studenti, ma di tutta la città per l'intervento non opportuno della polizia, perchè in fondo la pretesa occupazione da parte degli studenti era puramente simbolica, compiuta solo dai rappresentanti delle organizzazioni studentesche; i corsi continuavano, le lezioni erano tenute ed anche gli Istituti sedi di laboratori scientifici e di cliniche svolgevano la loro normale attività. Non era quindi necessario l'intervento della forza pubblica, non era necessario l'uso della violenza, così come si è verificato. Deplorevole l'episodio, deplorevole quanto è accaduto.

Se quindi prendo atto della risposta datami per la prima interrogazione, non posso, quanto alla seconda, dichiararmi soddisfatto per la sua inadeguatezza, data l'importanza e la delicatezza dell'argomento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri ha pregato di voler rinviare ad altra seduta la interrogazione a lui rivolta dal senatore Menghi (1117).

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Non essendo presente il senatore Jannelli, devono intendersi ritirate le interrogazioni da lui rivolte al Ministro della pubblica istruzione (1042-1100).

Per lo stesso motivo deve intendersi ritirata la interrogazione rivolta dal senatore Caso ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro (1055).

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Adesione ed esecuzione dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, dei relativi annessi e protocolli di modifica conformemente alle modalità stabilite dal Protocollo di Annecy del 10 ottobre 1949 sulle condizioni di adesione all'Accordo predetto » (930).

« Durata in carica delle Amministrazioni comunali », disegno di legge d'iniziativa dei deputati Targetti ed altri (931).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Rinvio di interpellanza.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno segue lo svolgimento dell'interpellanza rivolta dai senatori Bosco, Focaccia e Salomone al Ministro dell'agricoltura e foreste: « per sollecitare l'im-

mediato inizio delle opere di sterramento dei canali di bonifica nel bacino del basso Volturno, interrati a seguito dlel'alluvione del 2 ottobre 1949. Tali opere sono urgenti e indispensabili per rendere possibile almeno le semine primaverili su circa 8 mila ettari di terreno inondati: l'urgenza è tale da giustificare pienamente il ricorso al decreto-legge, qualora il Ministero dell'agricoltura non fosse in grado di autorizzare l'immediato inizio dei lavori » (198).

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Debbo far presente al Senato che il Ministro Segni desidera rispondere personalmente a questa interpellanza, ma che è presentemente impegnato al Consiglio dei Ministri. Chiedo quindi che lo svolgimento di questa interpellanza sia rinviato alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Domando al senatore Bosco se consente al rinvio.

BOSCO. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Sottosegretario, facendo rilevare però che son già due volte che viene posto all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interpellanza senza che essa possa essere svolta. Mi auguro che la terza volta sia quella buona e che il Ministro possa esser presente a rispondere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza è allora rinviato alla prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io avrei preferito che fossero stati presenti altri senatori per quello che sto per dire. Ma non voglio rimandare. Si tratta di considerazioni intorno allo svolgimento dei nostri lavori.

Siamo vicini alla discussione dei bilanci e quel che io dico, lo dico in vista della riunione del Consiglio di Presidenza che dovrà disciplinare anche questa discussione.

Evidentemente, lo sappiamo tutti, noi perdiamo un tempo prezioso nella discussione dei bilanci, perchè si continua a seguire la vecchia opinione che l'attività sostanziale del Parlamento si riduca alla discussione dei bilanci, e che non vi sarebbe altro da fare. Questo in fondo era il concetto della funzione del Parlamento nel passato.

Il Parlamento metteva lo spolvero su molte cose. Gli si diceva: in occasione dei bilanci le Camere possono dire tutto quello che vogliono.

Ritengo che dobbiamo modificare profondamente questa prassi in armonia con la Costituzione, anche per contribuire seriamente a quello snellimento dei lavori delle Camere che è anche necessario se non vogliamo il fallimento dell'istituto parlamentare. Ciò che sto per dire credo possa contribuire, se si ha buona volontà, allo scopo.

Comincio con l'osservare che vi è stato nel passato, anche recente, un primo abuso durante le discussioni dei bilanci: i relatori — potrei forse fare qualche eccezione — hanno ritenuto di dover fare grandi discorsi, soprattutto polemici qualche volta anche con il Ministro. È evidente che questo è un abuso e un errore. Il relatore deve provvedere ad una diligente relazione scritta, la quale, stampata e distribuita, deve essere letta dai senatori, specialmente da quelli che intendono parlare.

Il Consiglio di Presidenza dovrebbe provvedere affinchè ai relatori fosse inibito di fare discorsi per ripetere le relazioni scritte. Essi devono soltanto rispondere a osservazioni, a critiche specifiche; non devono fare programmi di Governo, non devono presentarsi candidati al futuro rimpasto ministeriale, perchè questa è una cosa che disturba molto.

Secondo punto, importantissimo. Gli oratori, i senatori che intervengono nella discussione devono tener presente che, se per il passato (passato remoto, intendo dire) non c'era altro momento per critiche serie di carattere politico che in sede di bilancio, nell'attuale ordinamento, con tutte le altre possibilità offerte al Parlamento attraverso le mozioni o le discussioni sulle comunicazioni del Governo e via dicendo, la discussione politica in sede di bilancio non è più ammissibile, specialmente se riprenda gli argomenti svolti in altre occasioni nelle quali si ebbe anche un voto. Il Consiglio di Presidenza dovrebbe, a mio modo di vedere, incitare i senatori a non uscire da certi limiti. Non facciamo, in altri termini, discussioni politiche in senso stretto. In occasione dei bi-

lanci che verranno in questa sessione è evidente che le discussioni politiche sono del tutto fuori luogo, perchè siamo appena usciti da una discussione politica amplissima seguita da un voto. È inutile ripeterla.

Terzo punto. Vi è una prassi, secondo me, deplorevole, che sopravvive per forza di inerzia. I Ministri sono considerati Padreterni in ascolto di questi che considerano noiosissimi e molesti oratori del Parlamento. Essi seguono stanchi i discorsi, non si curano degli argomenti sostanziali, lasciano dire.

Alla fine pronunziano un discorso ricco di risorse e di pathos per ottenere il voto finale tra gli applausi della maggioranza.

Anche questo è un grosso errore che io credo noi dobbiamo correggere, e questa è forse la proposta più radicale che faccio e prego il Senato di tenerla in considerazione, sperando riesca gradatamente a migliorare l'andamento delle discussioni e che si riesca a dare un buon esempio anche alla Camera dei deputati.

Il Ministro non deve parlare ultimo, ma deve parlare prima della discussione generale. Quando si deve procedere alla trattazione di un bilancio, è evidente che il Ministro deve dire sommariamente, chiaramente, lucidamente, quali sono le linee della costruzione del bilancio stesso; deve presentare temi fondamentali, per evitare che gli oratori divaghino parlando di cose estranee al bilancio e l'Assemblea vada cercando invano i punti sui quali raccogliere la sua considerazione.

A me non pare di dover dire di più, per chiarire la portata di questa mia proposta. È evidente che il Ministro, alla fine della discussione, avrà il diritto di replica e di rettifica; avrà il diritto, in un breve discorso, di precisare il suo pensiero sulle idee degli oratori. È chiaro che la relazione del Ministro, all'inizio della discussione, si impone nel modo più assoluto. Noi avremo così la relazione della Commissione, che presenta determinati punti di vista, sui quali il Ministro potrà esprimere il suo pensiero. In tal modo le discussioni potranno essere più concrete e più risolutive.

Un'ultima proposta concernente le dichiarazioni di voto. Sostengo che non debbono essere consentite a coloro che hanno tenuto discorsi. Potranno essere consentite solo nel caso in cui si debba dichiarare un convincimento finale diverso da quello esposto nel discorso.

Queste sono le cose che io volevo dire. Prego la Presidenza di farle presenti al Consiglio di Presidenza nella sua prossima riunione, anche per esami urgenti della Giunta del regolamento e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Conti che la Presidenza si era già data carico di prendere in esame quanto lo preoccupa, in maniera del tutto obiettiva. Per quanto riguarda le raccomandazioni dell'onorevole senatore Conti agli onorevoli colleghi e ai Ministri, il senatore Conti potrà provvedere con un estratto del suo discorso trasmesso a ciascuno di essi.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. La questione che io ho posto della precedenza di un discorso dei Ministri alla discussione del bilancio, non può essere cosa della quale mi debba occupare io personalmente; è la Presidenza del Senato che deve considerare la proposta e trattare con il Presidente del Consiglio per giungere a questa modificazione del nostro metodo di discussione. Mi pare che questo la Presidenza debba farlo senz'altro se accetta il suggerimento che io ho dato.

Per quello che si riferisce alla partecipazione dei singoli senatori alla discussione, onorevole Presidente, mi permetterà di pensare che non spetta a me rivolgere mòniti ai senatori: non sono io che posso permettermi di dire ai colleghi: parlate poco e parlate opportunamente. Credo, invece, che debba essere la Presidenza a provvedere con accordi con i Presidenti dei gruppi e con un po' di opera persuasiva, che solo l'autorità del Presidente può svolgere. Grandi illusioni non me ne faccio, ma, insomma, mettiamo in movimento questo complesso di idee e cerchiamo di cooperare per l'attuazione, in vista dell'utilità che ne può derivare.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Conti che la Presidenza svolgerà tutta la sua opera persuasiva anche verso i Presidenti dei gruppi parlamentari, affinchè questi, a loro volta, inducano i componenti dei singoli gruppi a contribuire a mantenere la discussione sui bilanci nei limiti indispensabili.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione dell'Ufficio di Presidenza su un fatto che ritengo non si debba ripetere. Qualche seduta addietro presiedeva il senatore Zoli ed io, in sede di processo verbale, ho fatto una domanda alla quale il Presidente ha risposto gentilmente consigliandomi di intervenire in sede di formulazione dell'ordine del giorno. Successivamente, è intervenuto l'onorevole Macrelli, che non ha fatto che ripetere quello che io avevo detto in precedenza. Brevissimamente, in sostanza, si tratta di questo: c'è una proposta di legge, di iniziativa del senatore Macrelli e di altri senatori, concernente la rivendica di tutti i beni che sono stati usurpati dai fascisti dal 1921 in avanti; un mese o due fa, dopo che la seconda Commissione aveva predisposto una relazione quasi unanime, ad opera del senatore Boeri, la proposta Macrelli fu posta all'ordine del giorno con la precisa intesa che se ne sarebbe iniziato il dibattito appena finita la discussione generale del progetto Merlin. È stata posta diverse volte all'ordine del giorno questa proposta Macrelli (se non erro, era al numero 4), ma successivamente è scomparsa dall'ordine del giorno stesso. Torna oggi nuovamente dopo la richiesta del senatore Macrelli, ma al sedicesimo posto. Ora, io chiedo unicamente e semplicemente che venga rimessa al posto che il Senato aveva già assegnato a questo progetto di legge.

Non faccio che richiamare l'attenzione dei colleghi su questo fatto inoppugnabile. Raccomando perciò alla Presidenza di far sì che questo disegno di legge venga posto all'ordine del giorno subito dopo esaurito il disegno di legge sugli affitti, attualmente in esame.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Mi associo *toto corde* alla proposta del senatore Gavina, perchè si deve dare la precedenza ai disegni di legge di immediata importanza e che sono molto attesi. Vi sono invece progetti che possono andare alla lunga, come il progetto Merlin, che, intanto, deve ancora aspettare il finanziamento occorrente. Io mi rifiuterei di discutere un disegno di legge per cui non ci fosse il finanziamento. Perciò mi associo alla proposta che abbia la precedenza il disegno di legge inteso alla restituzione del mal tolto dal fascismo; e sarà un atto di giustizia del Parlamento italiano verso tanti ordini di cittadini e di istituzioni.

PRESIDENTE. La Presidenza, di fronte ad un impegno del Senato, ha posto all'ordine del giorno il disegno di legge Macrelli; però ha ritenuto che ci fossero provvedimenti più urgenti, quali quello sulle locazioni, che è stato premesso pure al disegno di legge Merlin.

D'altra parte, faccio osservare ai senatori Gavina e Tonello che il disegno di legge proposto dall'onorevole Macrelli non è stato tolto dall'ordine del giorno e che perciò è sempre possibile, anche nella prossima seduta, di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Dopo la risposta del Presidente mi riservo di fare martedì esplicita proposta formale. Io non chiedo che la discussione di questo disegno di legge debba essere immediata, ma solo che, esaurito quel poco che si deve esaurire, si mantenga la promessa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *segretario:*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga che, nell'attesa di una definitiva sistemazione, non sia il caso di provvedere affinchè con opportuni accorgimenti sia consentito, in linea provvisoria, ai visitatori dell'Anno Santo di ammirare nella sede dove giace, coperta ancora dalle protezioni di guerra, l'inestimabile monumento dell'Ara Pacis (1141).

RUSSO.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi del mancato o ritardato sblocco dei beni italiani nell'Iran, e lo stato delle relative trattative (1055).

ITALIA.

Al Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvidenze s'intendono prendere in favore dei proprietari della zona di Termini Imerese (provincia di Palermo), tra Fiumetorto e il fiume San Leonardo, che hanno subito notevoli danni per la recente alluvione, asportazione di terreni, crollo di case rurali, danneggiamento di macchinari e del patrimonio zootecnico (1056).

GIARDINA.

Al Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere in favore dei piccoli proprietari della piana di Lascari e Campofelice di Roccella (provincia di Palermo) che hanno subito gravissimi danni in seguito al nubifragio dei giorni 2 e 3 marzo (1057).

GIARDINA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sollecitare la definitiva sistemazione della strada Lascari-Gratteri (provincia di Palermo), interrotta in più tratti per frane causate dal nubifragio del 2 e 3 marzo (1058).

GIARDINA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti si intendono prendere per evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti lamentati nella zona di Termini Imerese (Palermo), durante la recente alluvione, che, per mancanza di argini e di sistemazioni vallive del Fiumetorto, del fiume San Leonardo, dei torrenti Concerie e Barratina, ha prodotto distruzioni di fabbricati, asportazioni di terreni e danneggiamenti alle coltivazioni agrarie, desolando una vasta plaga fiorente e pulsante di vita per il lavoro laborioso degli agricoltori e per l'opera tenace degli industriali (1059).

GIARDINA.

PRESIDENTE. Martedì prossimo seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

BOSCO Giacinto, (FOCACCIA SALOMONE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sollecitare l'immediato inizio delle opere di sterramento dei canali di bonifica nel bacino del basso Volturno, interrati a seguito dell'alluvione del 2 ottobre 1949. Tali opere sono urgenti e indispensabili per rendere possibile almeno le semine primaverili su circa ottomila ettari di terreno inondati, l'urgenza è tale da giustificare pienamente il ricorso al decreto-legge, qualora il Ministero dell'agricoltura non fosse in grado di autorizzare l'immediato inizio dei lavori (198).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani (742). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (1° provvedimento) (731-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1949-50 (2° provvedimento) (907) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (856).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

VI. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo di pagamenti tra l'Italia e la Francia del 22 dicembre 1946 e scambio di Note, concluso a Parigi il 26 marzo 1949 (780).

2. Accordo fra l'Italia e l'U.R.S.S. sul pagamento all'Unione Sovietica delle riparazioni (648).

3. Esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del transito facilitato stradale tra il Tirolo settentrionale ed il Tirolo orientale attraverso il territorio italiano, conclusa a Roma il 9 novembre 1948 e relativo scambio di Note del 6 maggio 1949 (844).

4. Esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del transito facilitato ferroviario dei viaggiatori, dei bagagli registrati e delle merci sul percorso italiano compreso fra le stazioni austriache a nord della frontiera del Brennero (Brenner) e ad est della frontiera di San Candido (Innichen), conclusa a Roma il 9 novembre 1948, e relativo scambio di Note del 24 maggio 1949 (845).

5. Ratifica ed esecuzione sulla Convenzione di conciliazione e regolamento giudiziario fra l'Italia e la Grecia, conclusa a San Remo il 5 novembre 1948 (729).

6. Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (617).

7. Provvedimenti a favore di coloro che hanno bonificato, prima del 24 maggio 1946, terreni minati (207-*B*) (*Doc.* XLVIII) (*Nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica - Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Istituzione dell'Ordine cavalleresco « Al merito della Repubblica italiana » e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze (412).

9. ROSATI ed altri. - Ricostituzione di Comuni soppressi in regime fascista (499).

10. VARRIALE ed altri. - Modifica all'istituto della liberazione condizionale di cui all'articolo 176 del Codice penale (801).

11. CASO. - Rivendicazione delle tenute Mastrati e Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei comuni di Ciorlano e Pratella (Caserta) (402).

12. MACRELLI ed altri. - Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

13. Autorizzazione alla Cassa depositi ei prestiti di concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Aziende di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali (703).

14. Autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a contrarre mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche fino alla concorrenza di lire 25 miliardi per opere patrimoniali (834).

15. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).

16. Modifiche ai titoli I, II, IV e V della legge sul lotto (354).

17. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

La seduta è tolta (ore 10,55).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti